

I FENOMENI DELLA NATURA: FRANE E ALLUVIONI

Una maggiore conoscenza della vita delle piante e sull'azione della pioggia e della neve eviterebbe gravi sciagure. È necessario un insegnamento più assiduo nelle scuole

Dal quotidiano «Il Resto del Carlino», domenica 15 maggio 1960

Invitato dal centro di studi pedagogici che ha sede in Brescia ad un convegno sulla educazione scientifica, coll'incarico di svolgere una relazione su "L'insegnamento delle scienze biologiche", ho creduto opportuno consultare l'ultimo annuario statistico italiano ed il codice scolastico, contenente tutte le informazioni riguardanti la scuola italiana. Confrontando l'uno con l'altro, ho fatto alcune interessanti scoperte.

La popolazione lavoratrice italiana, addetta all'agricoltura, contava nel 1957 oltre otto milioni di unità, mentre quella addetta all'industria, all'artigianato ed al commercio contava soltanto cinque milioni di unità.

Credo che non vi sia persona, anche di modestissima cultura, che non convenga come ai lavoratori agricoli interessi acquisire a scuola qualche nozione sulla vita delle piante e degli animali e sull'azione della pioggia e della neve, in più di quelle che i bambini possono ricevere a casa dai loro genitori o che l'osservazione diretta abbia loro insegnato.

I maestri elementari dovrebbero esercitare questa funzione, ma con quale competenza? Essi provengono dagli Istituti magistrali, dove alle Scienze Naturali, alla Chimica ed alla Geografia sono riservate, in tutti gli anni del corso, dodici ore settimanali complessive su 119 ore di scuola. Se andiamo ad esaminare il programma bio-naturalistico, studiato dai maestri nell'Istituto magistrale, troviamo che in esso è concentrata la materia di una dozzina di scienze, insegnate separatamente all'Università, il che prova che il maestro o la maestra, usciti dal magistrale, hanno cognizioni agrarie e zootecniche molto inferiori a quelle che il ragazzo acquista dai suoi genitori. La scuola adunque non gli insegna nulla di ciò che può valere a migliorare la sua futura professione. Gli insegna peraltro che Patroclo era amico fraterno di Achille, che Tutankamen ha regnato sull'Egitto, che Romolo e Remo furono allattati da una lupa e che il primo, dopo aver ammazzato il fratello, diventò unico Re di Roma e via di seguito con tante altre cose inutili.

I professionisti, la cui fondamentale cultura è biologica (medici, veterinari, agrari, ecc.) sono poco meno di 80.000; i tecnici, come gli ingegneri, a cultura fondamentale matematica, sono poco più di 60.000. Questi, nelle scuole medie, studiano gradualmente aritmetica, geometria, algebra, trigonometria e giungono all'Università con un certo

grado di preparazione, ma gli altri, futuri medici compresi, sanno di Biologia e di Scienze Naturali niente di più di quanto ne sanno i maestri che escono dal magistrale.

Non parliamo poi della cultura naturalistica degli avvocati e dei ragionieri che governano l'Italia!

La cultura naturalistica italiana è la più bassa che si registra in Europa.

In tali condizioni non si può certo pretendere una politica economico-naturalistica, che sia in grado di evitare od almeno diminuire i danni che affliggono annualmente il nostro Paese con alluvioni, frane ed altri cataclismi che avrebbero potuto, con una politica ispirata alle leggi della natura, essere in molti casi, se non evitati, almeno attenuati. Chi insegna in Italia e dove si insegna sul serio che gli alberi trattengono con le fronde l'irrompere della pioggia? Che questa giungendo con minore violenza sul terreno vi penetra e viene imbrigliata dalle radici, in modo da scendere a valle gradualmente e con minore violenza?

Eppure si seguita ad abbattere alberi senza misericordia e non si rimboschisce con l'intensità che sarebbe necessaria. Nella decorsa estate ha prodotto grande raccapriccio la notizia che nelle alluvioni che si sono verificate nelle Marche ed altrove talune persone sono affogate nel fango. Questo non sarebbe accaduto se le pendici più scoscese delle montagne sovrastanti non fossero state dissodate per coltivare grano o patate e fossero rimaste vestite della cotenna erbosa, che costituisce il loro naturale manto protettivo.

Che dire di quanto accade nel Delta Padano e nelle contigue zone lagunari? Si prosciugano le Valli di Comacchio senza pensare che le acque del sistema fluviale padano hanno pur bisogno di un catino che le contenga, prima che esse possano essere accolte dal mare. Si tende ad alimentare i laghi artificiali, mezzo ottimo di conservazione dell'acqua proveniente dalle piogge e dal disgelo delle nevi, con gallerie di gronda che provocano il disseccamento delle sorgenti e con esso l'inaridimento delle foreste e dei pascoli, si constata la proclamata necessaria trasformazione dell'economia montana e ciò si fa senza rispetto alcuno dei vincoli imposti dallo Stato, anche nei Parchi Nazionali. E tutto questo in un paese che, privo di risorse naturali, deve trovare nel turismo una delle sue principali risorse. L'esercizio della pesca e della caccia è fonte di svago e di salute, ma non manca chi tende ad inquinare le acque pubbliche con residui industriali, determinando la scomparsa del patrimonio ittico, mentre i fabbricanti di cartucce, sobillando l'incoscienza dei cacciatori, distruggono in primavera i riproduttori e seguitano a sterminare su quattro quinti del territorio

nazionale i piccoli uccelletti, ausiliari dell'agricoltore e vivificatori del paesaggio con la loro grazia, la loro bellezza, il loro canto.

La rigida applicazione di leggi razionali e severe si impone, ma più di tutto si impone la necessità di creare in Italia una cultura ed una coscienza naturalistica, oggi completamente assente più nelle classi dirigenti che in quelle lavoratrici.

Nella scuola occorre una vera rivoluzione di metodi e di programmi: occorre modernizzare l'insegnamento, adeguandolo alle esigenze della vita moderna ed inculcando agli insegnanti di ogni ordine di scuola il convincimento che per insegnare bene non basta conoscere adeguatamente la materia, ma bisogna saper suscitare su di essa l'amore e l'interesse dei discepoli.

Alessandro Ghigi